

Newsletter

Cercasi Fighter

26/11/2013

LUCI ED OMBRE A NEW YORK

Di Carlo Di Blasi (Nella foto, Giorgio in attesa di salire sul ring)



"Non poteva andare peggio..." questo è in sintesi il primo pensiero che mi è esploso in testa quando seduto su uno strapuntino all'ospedale Bellevue di New York osservavo Giorgio mentre veniva assistito dal suo medico personale [Dottor Loris Pegoli](#) intento a ingessargli la mano.

Nelle altre stanze si udivano i lamenti di altri due fighters stranieri reduci dal gala al Madison Square Garden; Igor Jurkovic e Mourad Bouzidi.

Insomma al Bellevue sembrava essere al famoso ospedale da campo del telefilm MASH, ambientato durante la guerra del Vietnam.

Il giorno di Andie Riestie.

Tutto ciò che dirò su questo match non toglie nulla al grande risultato di Andy Ristie.

Ci sono giorni in cui un atleta si sente meglio rispetto al solito e tutto ciò che fa gli riesce.

È capitato a Giorgio al primo K1 con le vittorie per KO contro Askerov e contro Yuya Yamamoto e ora è il turno di Ristie.

Certo è che se ad Andy tutto è andato bene per Giorgio vale esattamente il contrario.

Bendaggi all'americana.

Appena arrivati a New York veniamo informati che il regolamento americano a New York (ogni stato ha una sua regolamentazione) prevede che i bendaggi sulle nocche siano fatti solo con le garze e niente banda adesiva...

Davanti alle mie rimostranze vengo avvertito che se avessi opposto il documento medico che dichiarava la necessità per la mano di Giorgio di un bendaggio particolare i fenomeni della commissione sportiva americana potevano dichiarare il "non luogo a procedere" del match perché Giorgio aveva un problema alle mani...

Infine mi veniva anche certificato che qualunque nostra ulteriore opposizione in merito era inutile.

Della serie: "muti e rassegnati".

Il Match.

Del match non c'è molto da dire se non che al primo round si verifica la prima frattura alla mano seguita al secondo round probabilmente dalla seconda frattura.

Questo avrebbe comportato la sospensione del match.

Ma essendo Giorgio il fighter che tutti conoscono di ritirarsi manco a parlarne per cui "stringi i denti e avanti così".

Il problema è stato che davanti a Giorgio c'era un Ristie, in grado di mettere al tappeto un Roosmalen in piena forma per ben due volte.

Ecco quindi l'epilogo che tutti conosciamo e che non lascia dubbi sul vincitore di Glory 12.

Nota bordo ring.

L'unica nota che mi sento di fare è relativa a quello scambio finale che pochi hanno capito in sala e solo vedendolo nel replay si è capito.

Tra l'altro la posizione delle telecamere non ha aiutato nemmeno nel replay a capire ciò che è successo, al punto da far scrivere che si è trattato di una spallata a mettere giù Giorgio.

Se da una angolazione così sembrava, rivedendo bene tutti i replay l'azione si è svolta così.

Video spike TV:

04:49 gomitata sinistra discendente su mascella destra R3 2:49

05:01 diretto destro al mento R3 2:37

05:03 cambio guardia di Ristie R3 2:35

05:03 montante sinistro al mento R3 2:34

05:05 KO

Quindi il primo colpo si è trattato di una gomitata involontaria presa da Giorgio nella foga dell'attacco.

Survivor's rule.

La gomitata pur essendo fallosa, ma involontaria, non genera in un torneo alcuna sanzione quando c'è il KO perché subentra la cosiddetta survivor's rule, cioè la prevalenza nell'interesse del torneo che qualora Ristie fosse stato squalificato non avrebbe consentito di proseguire né a lui né a Giorgio, invalidando il torneo.

Ecco quindi che Ristie seppure per un colpo irregolare iniziale è a buon diritto il vincitore del match.

Ipotesi della irrealtà: cosa sarebbe successo se Giorgio non fosse andato KO.

Inutile dire quanto la notte stessa ed il giorno dopo ci siamo tutti alambiccati a esaminare l'accaduto e ciò che non era accaduto, cioè l'eventualità che in assenza della gomitata Giorgio avesse concluso il match con Ristie.

Fino al 3° round escluso, la situazione era in leggero vantaggio di Giorgio e il 3° round avrebbe decretato il vincitore.

Purtroppo dobbiamo dire che anche se Giorgio fosse riuscito, come fece Alessandro Campagna a Istanbul, ad eludere i colpi di Ristie la possibilità di una sconfitta ai punti è molto alta perché avrebbe dovuto combattere con una sola mano contro un avversario sempre all'attacco.

Ma anche qualora Giorgio, con l'abilità di cui resta il numero 1, avesse schivato e risposto ai colpi di Andy, vincendo il match, nella finale la mano offesa non gli avrebbe dato molto chance contro Van Roosmalen.

Lo posso dire con cognizione di causa perché ho assistito all'operazione del [Dottor Pegoli](#) intento a togliere il guantone della mano fratturata a Giorgio.

È stata una tortura per lui e per noi...

Quindi immaginate salire sul ring dopo un'ora ancora di passione con la mano rotta senza più la concentrazione necessaria.

Si sarebbe dovuto arrendere prima e non sarebbe stato ugualmente bello per lui.

Conclusione: ha vinto lo sport.

In un articolo a parte racconterò invece il grande successo di Glory a New York, ora però consentitemi in questo pezzo di restare solo sulla questione che io ritengo primaria.

Giorgio ha perso un match ma resta sempre il campione che tutti conosciamo.

Lo sport ha comunque vinto anche se sotto le spoglie di un altro atleta.

La notte di New York resta un evento memorabile per gli sport del ring.

Ora tutti dobbiamo attendere quella successiva: la notte della rivincita quanto Giorgio Petrosyan tornerà sul ring contro il nuovo campione in carica di Glory davanti ad un pubblico traboccante in Italia.